

Di Gifuni /Mersault hanno scritto...

“Bisognava esserci, mercoledì e giovedì scorsi al Franco Parenti, per ammirare l’immenso potere seduttivo corporeo di Fabrizio Gifuni che per 75 minuti “leggeva” «Lo straniero» di Camus con suoni, odori e rumori provenienti dal meraviglioso serbatoio di emozioni del testo uscito nel ‘42 e che, passando per la allenata coscienza di un grande attore stanislavskiano, ricadevano fiammanti in platea...” **Maurizio Porro, Corriere della Sera (Milano), 7 luglio 2014**

“Gifuni non è nuovo a operazioni di trasposizione teatrale di importati testi letterari (Gadda, Pasolini). Ma forse mai come in questo lavoro, dove l’attore resta immobile tra le aste dei microfoni, dando vita a una tensione palpabile, emerge chiaramente come la “carne” della letteratura in scena risieda tutta nella voce. Nella scelta dei timbri, dei toni, nella vera e propria “creazione” attraverso la voce di un personaggio (...) Quel processo per cui l’attore – e Gifuni è maestro in questo – finisce per essere attraversato dalle parole che interpreta, dando loro “carne”, appunto, e non soltanto l’intenzione.” **Graziano Graziani, www.paesesera.it (e Quaderni del Teatro di Roma), 10 dicembre 2013**

“Vestito di bianco reso abbacinate dalle luci, circondato da microfoni, Gifuni è lo straniero Meursault che racconta se stesso e la sua vita con un tono svagato ma attento, annoiato ma partecipe (...) Da subito Gifuni, bravissimo, riesce ad evocare la complessità del personaggio che tante letture critiche ha offerto, è Meursault...” **Magda Poli, Il Corriere della Sera, 10 luglio 2014**

“Fabrizio Gifuni non ha bisogno di trasformarsi né in maschera né in megafono per trasmetterci la parola di Camus (...) Il suo, infatti, è un approccio senza identificazione al personaggio di Meursault di cui ci restituisce, in un’interpretazione di forte impatto e spessore, la solitudine esistenziale, l’ossessione della morte, la disperazione travestita da indifferenza, la sostanziale incapacità di “giustificare”, di dare un senso alla propria esistenza”. **Maria Grazia Gregori, delTeatro.it, 7 luglio 2014**

“Definirlo reading sarebbe riduttivo: quando c’è di mezzo Gifuni non puoi dire di assistere solo ad una lettura interpretativa. (...) La bravura estasiante di Gifuni è soprattutto quella di riuscire ad emozionare nonostante un personaggio e una scrittura così aride e dure...” **Emanuela Mugliarisi, saltinaria.it, 5 luglio 2014**

“Il testo è stato presentato al Teatro Parenti di Milano solo per due magiche serate, il 2 e 3 luglio 2014, ma confidiamo che torni presto in scena nei teatri milanesi: una splendida interpretazione, una magica e poetica storia per un successo assicurato...” **Lucia Arezzo, duerighe.com, 5 luglio 2014**

“Un finale con lunghissimi applausi a un attore di grande spessore...” **Manuela Pompas, karmanews.it, 3 luglio 2014**